

Parla Dario Rivolta (FI): "C'è il sospetto che le aziende petrolifere escluse aizzino i ribelli"

L'ombra della Cina sul delta del Niger

DARIO BORRIELLO

Cosma "Mimmo" Russo e Francesco Arena, i due tecnici dell'Agip sequestrati dai ribelli nigeriani del Mend il 7 dicembre 2006, e rilasciati solo lo scorso mercoledì sera, sono finalmente a casa.

Hanno passato gli ultimi tre mesi nelle mani di uno dei gruppi che si battono per l'indipendenza del delta del Niger, ma fortunatamente sono stati trattati con "rispetto" e, nonostante gli evidenti segni dello stress per una prigionia così lunga, sono rientrati in Italia in buone condizioni fisiche. Ma ai nostri due connazionali poteva andare anche molto peggio. L'Avanti! ha infatti interpellato il deputato e responsabile Esteri di Forza Italia, Dario Rivolta, che ha tracciato un quadro piuttosto preoccupante.

Onorevole, può spiegarci in breve che cosa è il Mend e cosa vuole?

"Ormai sono molti anni che in Nigeria vengono estratte quantità enormi di petrolio, perché è il Paese più ricco di questa materia di tutto il continente africano. Sono però altrettanti anni che le popolazioni locali ricevono, dai vari governi, prima quelli militari e poi gli altri, delle promesse di ricadute, di benefici, che in realtà non sono mai arrivati. Gli ultimi dieci, quindici anni, dal governo di Obasanjo in poi, per capirci, le compagnie petrolifere straniere sono arrivate anche a fare degli accordi con le popolazioni locali promettendo loro benefici, come aperture di scuole, servizi sociali e lavoro, ma spesso, queste promesse, anche firmate in maniera bilaterale con le comunità locali, non sono state rispettate per motivi di varia natura. La reazione delle popolazioni locali, che vedono turbato il loro equilibrio socio-culturale e il loro ambiente senza ricadute giudicate sufficientemente appaganti, causa la nascita

di questi movimenti, a volte di carattere spontaneo e altre volte di carattere non spontaneo, cioè organizzato da qualcuno che può anche essere qualche concorrente delle aziende petrolifere. A tutto questo va aggiunto anche un altro aspetto: le popolazioni locali non sono tutte immuni da comportamenti non corretti. Nella zona del delta del Niger, ad esempio, esiste un enorme traffico illegale di petrolio, che avviene attraverso organizzazioni delinquenziali (che a volte possono assumere anche caratteristiche di altro genere, non necessariamente delinquenziali) o a livello privato. E ciò avviene con l'interruzione del trasporto di materiale negli oleodotti, il cosiddetto 'gas spinage': in pratica viene succhiato fuori il petrolio e dirottato verso canali che hanno sbocchi in cisterne portate a mare; successivamente, queste cisterne vengono vendute a petroliere che aspettano a largo".

Dunque, a ben capire, esistono gruppi che combattono battaglie "sociali" e gruppi, invece, che usano questa "copertura" per attività illecite?

"Sì, esatto. Anche se non sono in grado di poter dire a quale gruppo appartengono i sequestratori dei nostri connazionali: se siano impegnati per il miglioramento della vita delle popolazioni locali o se siano impegnati

in attività illegali... o, magari, entrambe. Però la realtà in Nigeria è complessa, perché esiste una sopraffazione sui diritti dei locali, ma contemporaneamente esiste una illegalità che i locali compiono ai danni delle società che lavorano con autorizzazioni concesse dal governo centrale".

Secondo quanto riportato dalle varie agenzie di stampa, i rapitori dei tecnici italiani avrebbero promesso altri sequestri di stranieri, in particolare di

dipendenti dell'Eni. Ma perché ce l'hanno tanto con gli italiani?

"Non sono a conoscenza di elementi tali da poter dire, con assoluta certezza, che le cose stiano così. Però, qualcuno ha lanciato il sospetto che ci sia lo zampino di aziende concorrenti. Anzi, le dirò di più: qualcuno ha persino lanciato il sospetto che la Cina (il Paese è commercialmente tagliato fuori da quella zona) stia cercando di sobillare popolazioni locali affinché chi ha ottenuto le concessioni dal governo nazionale sia messo in condizione di dover lasciare, quindi 'liberare lo spazio'. E queste sono ipotesi non mie... Di sicuro la Nigeria è un Paese molto complesso, con una popolazione organizzata in tribù o sotto-etnie, con lingue molto diverse tra loro. Molte di queste persone non sanno nemmeno dove sia Abuja (la capitale, ndr) e magari non sono neanche mai state a Lagos (ex capitale politica fino al '91, attuale capitale commerciale ed economica del Paese, nonché una delle città più popolate dell'Africa insieme a Il Cairo, ndr). Quindi, trovano inspiegabile che ci sia qualcuno che dà delle concessioni sul loro territorio senza che nei siano informati. In pratica, si vedono arrivare degli stranieri che agiscono da padroni, in base a degli accordi sottoscritti con il governo nazionale, ma queste popolazioni non sanno nemmeno che esiste un governo nazionale".

Quale strategia bisognerebbe adottare, a suo modo di vedere, per arginare il fenomeno dei rapimenti nella zona del delta del Niger?

"Non sono in grado di fornire una strategia nuova, originale. L'unica da tentare è cercare di ottenere un maggiore aiuto dalle autorità locali, attraverso la polizia e l'esercito, e smussare le ragioni di ostilità e contrapposizione da parte delle popolazioni locali. Ripeto, non è nulla di originale, ma credo sia l'unica strada percorribile".

Dario Borriello